ABRUZZO SERA
www.abruzzosera.it

Black Bloc a Torino, il buco nero dell’intelligence: tutti i dubbi sulla gestione Piantedosi

6 Febbraio 2026



Red

Gestire il **Viminale** non è un compito per chi si accontenta della sola retorica securitaria. Il mantenimento dell’ordine pubblico, cuore pulsante delle funzioni del **Ministero dell’Interno,** richiede visione, capacità preventiva e, soprattutto, un’efficacia operativa che vada oltre i proclami. Gli scontri di Torino, che hanno visto la città ostaggio di centinaia di facinorosi arrivati da mezza Europa, sollevano un interrogativo inquietante: il Ministro **Piantedosi** sta davvero esercitando le sue funzioni o è un “Ministro per caso”?

Risulta inspiegabile come, in un’epoca di sorveglianza digitale e coordinamento internazionale, circa mille soggetti violenti – i cosiddetti Black Bloc o anarchici– siano riusciti a convergere sul capoluogo piemontese partendo da **Francia, Spagna** e **Austria** senza incontrare ostacoli. La domanda sorge spontanea: dove era l’intelligence? Perché, se questi individui erano stati individuati, non sono stati bloccati alle frontiere o disarmati prima che potessero infiltrarsi in un corteo che la Costituzione vorrebbe “pacifico e senza armi”?

Lasciare che centinaia di delinquenti si mescolino a manifestanti legittimi per poi scatenare l’inferno a fine giornata se non è una strategia di gestione è una certificazione di impotenza. Gli strumenti normativi per intervenire e neutralizzare queste minacce in anticipo esistono e sono nelle mani del

Ministro, ma sembrano essere rimasti chiusi in un cassetto.

Un Ministro dell’Interno dovrebbe spiegare perché non è riuscito a proteggere la cittadinanza e l’integrità delle manifestazioni pacifiche, anziché cercare scudi politici per coprire le proprie lacune. Se la prevenzione viene meno e la gestione si riduce a contare i danni e i feriti, il sospetto è che la poltrona più delicata del Governo sia occupata da chi ne sottovaluta i doveri più elementari.